

mal fatti e goffi; e si vergognerebbe averli fatti un orefice Inglese, Franzese o Italiano. Tra tutte queste ricchezze è incredibile quanto sia cattiva l'economia dei grandi e nobili Spagnuoli e Portoghesi, che spesso li riduce a uno stato di bisogno, anche quando sono in figura brillante. La maggior parte di essi passa tutta la sua vita o vicino, o nella Città Capitale del Reame, senza dar mai un'occhiata alle cose sue, se non gli accade di cader in disgrazia della Corte. Lasciano ogni cosa in mano del mastro di casa, e credono indegno di loro, il pensare alle cose proprie. I mercatanti, i Merciaj, i Fornaj, i Beccaj, i Pastizzieri, i Pollajuoli danno la robba su la fede, e pongon in iscritto il valore, essendo ben certi che le note non soggiacciono a rigoroso esame; e tutte le robbe mangiative si portano via ogni notte dai servidori, ai quali i Padroni danno del danaro per il mangiare.

E' anche indegno d'una Dama, o di un Cavaliere di qualità il trattare del valore di una pezza di seta, o d'altra robba, ed anche il ricever una moneta da un Bottegaajo, se non fosse di oro. E come i negozianti danno ordinariamente a credito per sette ed otto anni, così si fanno pagare il doppio del prezzo delle mercatanzie, che darebbero per molto meno, se si comperassero col danaro alla mano. Rade volte però perdono i loro crediti, perchè i personaggi di qualità, Spagnuoli e Portoghesi, sono così onorati, che non hanno difficoltà

di